



Ristoriamoci

Volume XV Numero I



Dicembre 2021



da Ristoriamoci

Sommario

Siamo fatti per l'eternità	1/2
Donare è compiere noi stessi	3
Un artista per amico	4
Stilisti per caso	5
Dante a Forcella	5
Giocare a regola d'arte	6
La mazzarella di San Giuseppe	7
In giro per San Gregorio	8
Le luminarie a Napoli	9
Mare Fuori	10
Serie A: facciamo il punto	10

Siamo fatti per l'eternità! Viaggio nella faraonica tomba di Tutankhamon

A vedere una mostra così bella in un contesto altrettanto bello come quello di Castel dell'Ovo a Napoli, viene da pensare subito che siamo tutti fatti per qualcosa di incredibile, di spettacolare, di eterno. La mostra sul più grande faraone d'Egitto, priva stranamente dei preziosi reperti presenti nel Museo Mann di Napoli, sarà visitabile fino al mese di maggio del 2022. Già in questo mese ha accolto migliaia di visitatori riscuotendo un ottimo successo di pubblico. Chi accompagna alla scoperta del tesoro è **Howard Carter**, l'uomo che scoprì nella Valle dei Re, nel 1922, la tomba del faraone simbolo di eccellenza dell'Antico Egitto. Una ricerca costata, all'epoca, l'equivalente di 50 milioni di euro. E davvero affascinante seguire il percorso attraverso reperti veri o riprodotti che lasciano intuire lo spettacolo di

ca. Solo Carter, famoso e testardo archeologo inglese, aveva continuato a scavare lì dove supponeva potesse trovarsi la tomba del faraone. Quando, attraverso uno spiraglio di muratura, intravide ciò che era presente al di là della parete, Carter esclamò a gran voce: "Vedo cose meravigliose". Oltretutto

trova poi al cospetto della famosa maschera d'oro di Tutankhamon del peso di ben 10 Kg. Si può sbirciare anche perché quella porta è ricostruita e attorno le vediamo "quelle meraviglie": oltre cinquemila oggetti ritenuti utili al defunto nella vita dell'aldilà; un piccolo trono che Tutankhamon utilizzava per giocare da bambino e che volle con sé nell'aldilà, i sandali con i nomi dei nemici per calpestarli singolarmente o i 100 bastoni che il faraone utilizzava avendo una brutta malformazione al piede. Pochi sanno, infatti, che il faraone



bambino, morto all'età di soli 20 anni, non godeva di ottima salute e morì a causa della malaria e di una frattura al femore. In una delle sale riusciamo anche a rivedere la ricostruzione del suo ipotetico viso. Grazie alle fedeli riproduzioni provenienti dal Cairo e reperti originali messi a disposizione dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, di cui alcuni inediti, si ha la possibilità di scoprire tutti i segreti della Tomba. Tra i preziosi oggetti originali c'è la statua del dio Amon, con i tratti somatici del giovane Tutankhamon. Come ulti-

l'importanza della scoperta era ed è di notevole rilievo perché la gran parte delle tombe erano già state quasi tutte profanate e private degli ori e dei reperti più importanti. Nelle sale della Mostra, l'oro dei gioielli, i troni, i sarcofagi e le pietre preziose riprodotte, risalta ovunque fino a quando ci si



mo atto di visita prima dell'uscita c'è, grazie all'uso della tecnologia 3D, la possibilità di vivere un'avvincente esperienza di realtà virtuale avendo la possibilità di interagire con gli oggetti e vivere le incredibili emozioni vissute da Howard Carter, l'archeologo scopritore. La tomba del dodicesimo sovrano della XVIII dinastia egizia è una delle scoperte archeologiche più famose e significative del 20° secolo; è l'unica sepoltura reale dell'antico Egitto a non essere stata distrutta e saccheggiata dai ladri di tombe. La mostra, ben organizzata, rende evidente una bellezza che ci proietta in una realtà appartenuta a tanti anni fa ma che testimonia una sola cosa: che siamo tutti fatti per l'eternità, per qualcosa di stabile e duraturo che la vita terrena, limitata e finita, non può mai dare. **La Redazione**

Il 10 dicembre io e i miei amici redattori insieme ai prof siamo andati alla mostra di Tutankhamon al Castel dell'Ovo, all'inizio ci hanno spiegato che quasi tutto quello che vedremo sono riproduzioni. Entriamo e iniziamo a sentire la voce di Howard Carter che sarebbe l'archeologo che ha trovato la tomba di Tutankhamon, non è stato facile trovarla perché in quel periodo era appena iniziata la prima guerra mon-

vati alla fine della mostra abbiamo voluto provare la sensazione della realtà virtuale, ci spiegano come funziona e dopo la proviamo, il nostro compito era quello di scoprire la tomba proprio come ha fatto Carter, troviamo molti oggetti che abbiamo trovato anche nella mostra che prendendoli in mano Carter ci faceva le spiegazioni di quell'oggetto. Questa esperienza è stata bellissima perché non sapevo molte cose degli egizi e questa mostra mi ha fatto conoscere tante curiosità. **Michele Fusco**

Oggi noi del ristoriamoci siamo andati alla mostra di Tutankhamon la scuola ci ha offerto i biglietti e la ringraziamo la nostra dirigente. Arrivati al Castel del l'ovo saliamo sopra, una volta arrivati sopra ci dirigiamo verso la mostra e c'era un signore virtuale che ci spiegava la storia di Tutankhamon e abbiamo visto: Il suo sarcofago che però nella tomba c'è n'erano 2. Inoltre io ho notato e mi è piaciuto molto ovvero appena saliti c'era un libro virtuale che per ogni pagina le parole si aggiungevano da sole, tra le tante cose viste ho notato il suo mezzo di trasporto che sembrava quello dei Re era trainata dai cavalli 4 ruote e a forma di U. Ma la cosa più bella è più emozionante di questa visita è stata il gioco virtuale a me è piaciuto tantissimo però non sono riuscito a finirlo. Questa uscita è stata semplicemente magnifica non ho parole perché tarmante che abbiamo aspettato di venire qui eravamo arrivato lì con davvero tanta felicità. **Francesco D'Ario**

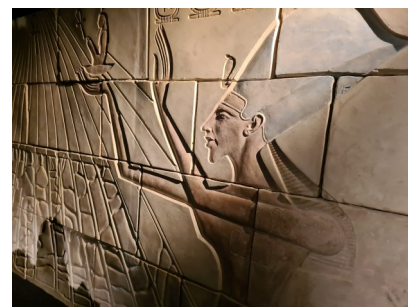
Siamo arrivati al Castel dell'Ovo e abbiamo dovuto attendere per dei minuti, siamo entrati nella mostra di Tutankhamon dove all'inizio C'era la guida che ci ha detto che avremmo visitato tre posti, la numero 1 la sala dove avevano fatto delle costruzioni di alcuni manufatti trovati da Howard Carter, la numero 2 abbiamo visitato dei manufatti originali sempre appartenenti a Tutankhamon, la numero 3 invece

abbiamo fatto la realtà virtuale sempre situata nello scavo della tomba del faraone di Tutankhamon che faceva vedere che dovevamo rompere dei muri con un piccone virtuale per trovare i tesori appartenenti sempre a lui e a cercare il suo sarcofago. L'esperienza l'ho trovata molto bella spero che la potremo rifare di nuovo. **Lucrezia Esposito.**

Il giorno 10 dicembre, siamo andati noi del giornalismo al castel dell'Ovo a vedere Tutankhamon. All'inizio quando si entra si trova una piccola bottega con delle cianfrusaglie egiziane. Al primo piano, c'erano delle statue di Tutankhamon e delle testimonianze di cose vere, c'erano bastoni di Tutankhamon le collane comunque di tutto e di più però abbiamo scoperto che Tutankhamon aveva un problema al piede che lo faceva cam-



minare col bastone. Poi le guide turistiche ci hanno fatto provare un gioco in 3D di Tutankhamon ed era stupendo perché dovevi superare piano piano i livelli, poi c'era Howard Carter l'archeologo che ha scoperto la mummia di Tutankhamon ovviamente avevano proiettato Carter al muro perché è morto 100 anni fa. E dopo tutto questo ce ne siamo andati. Non dimenticherò mai questa esperienza!



diale e per un po' di tempo hanno dovuto sospendere la ricerca. Continuando per la mostra troviamo anche diversi sarcofagi di diverse misure, e abbiamo scoperto che anche gli egiziani avevano i loro giochi da tavolo. Arri-

Donare è compiere noi stessi: racconto della giornata del Banco alimentare

La Colletta alimentare: un'opportunità per i bisogni del mondo, sempre più vicini e sempre più grandi ... e per compiere un po' in più anche noi stessi. È con questo spirito che l'impavida redazione incurante del cattivo tempo non ha mancato un importante appuntamento nella giornata dedicata al banco alimentare. Indossato il nuovo luccicante badge anti pioggia, la redazione ha portato a buon fine il compito testimoniando la solidarietà attraverso azioni concrete: interviste a chi ha donato, ai volontari, diventando a loro volta donatori

“La natura ci dà l'esigenza di interessarci degli altri (...) Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente legge dell'esistenza. Quanto più noi viviamo questa esigenza e questo dovere, tanto più realizziamo noi stessi; comunicare agli altri ci dà proprio l'esperienza di completare noi stessi. Tanto è vero che, se non riusciamo a dare, ci sentiamo diminuiti.

(...) Comunicarci agli altri, ci fa compiere il supremo, anzi unico, dovere della vita, che è realizzare noi stessi, compiere noi stessi.”

(Luigi Giussani)

Banco alimentare

Sabato 27 Novembre 2021, noi redattori del giornale della scuola abbiamo intervistato le persone che donavano cibo ai volontari della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che raccolgono cibo per i poveri, fuori al supermercato Carrefour di via Foria. Ogni giorno il banco ali-

mentare recupera il cibo che avanza per donarlo alle persone bisognose. Oltre alle tante ore di lavoro giornaliero, nell'ultimo sabato di novembre si celebra la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Una giornata intera dove le persone che fanno la



spesa al supermercato hanno la possibilità di comprare prodotti a lunga conservazione da donare ai volontari del banco alimentare. Ho visto molte persone donare pasta, biscotti, pomodori in scatola, barattoli di fagioli, ceci, lenticchie...

Credo sia un gesto bellissimo aiutare persone che hanno il bisogno di mangiare, che non si possono permettere nemmeno del pane. Anche io ho dato il mio piccolo contributo donando un pacchetto di pasta, ho provato un'emozione fortissima quando ho donato la pasta, penso che anche un pacchetto di pasta, dei biscotti o del pane sia un gesto enorme. **Sara Ziccardi**

Il 27 novembre, noi del Ristoriamoci siamo andati al Carrefour di Via Foria alla manifestazione del Banco Alimentare. Il “Banco Alimentare” è una fondazione che aiuta i meno fortunati riguardanti l'alimentazione. Una volta arrivati alla nostra destinazione, noi del ristoriamo-

ci abbiamo intervistato alcune persone che hanno dato una mano ai più deboli, alcune persone hanno detto:

“Ho scelto di donare degli alimenti perché non si sa che cosa si comprano i più poveri quando gli dai qualche euro”. C'è anche qualcuno che ha detto:

“Ho voluto donare nel mio piccolo perché ho visto nei volti delle persone più povere la gente onesta, non le persone disoneste!” Anche altre persone dicono:

“Per risolvere tutto questo ci vorrebbe una politica che ascolti i più deboli!”

In sintesi è stato un incontro



MERAVIGLIO-SO, perché abbiamo visto delle persone che aiutano il prossimo, non come quelle che non se ne fregano

proprio! **Flavio Flaminio**

Il banco alimentare che abbiamo fatto il 27/11/21 mi è piaciuto molto, abbiamo fatto delle domande a delle persone che hanno donato per esempio un pacco di pasta o delle bottiglie di salsa, le risposte ci sono piaciute molto, tutti con la voglia di aiutare chi è in difficoltà, anche noi ragazzi potevamo donare così io ho donato qualcosa ho offerto cibo a una signora e le ho dato anche dei soldi e anche a un'altra persona la stessa cosa. Spero che si possano rifare di nuovo queste esperienze che ci insegna cos'è la solidarietà. **Lucrezia Esposito**



Un'artista per amico!



Insieme ai miei amici redattori, i professori siamo andati alla mostra di Pino Daniele, a Santa Caterina a Formiello, vicino Porta Capuana. L'ingresso ci ha portati ad un lungo corridoio dove c'era-

no foto di Pino e sue frasi significative con sotto la sua firma: "La mia musica nasce dalla fusione di culture diverse ... mantenendo però la melodia." Un posto dedicato interamente a lui, è stato emozionante, perché significa che la gente ha capito l'importanza di una persona che fatto la storia della nostra musica. Più avanti c'era un piccolo palco dove c'erano delle sedie e un "poster" di un concerto di Pino a Piazza Plebiscito, dove c'era un numero di gente incredibile. Lì abbiamo incontrato il figlio, Alessandro, stesso nome del fratello di Francesco D'Ario. Una persona gentilissima, ci ha raccontato molto della storia di Pino, abbiamo scoperto che Pino è il suo diminutivo, in realtà si chiama Giuseppe. In quel posto c'era anche un musicista bravissimo, uno dei più bravi, un sassofonista, mi sono emozionata tantissimo perché lui mi ha toccato la spalla, io questo gesto l'ho preso come segno di forza, probabilmente ha avuto una bella impressione su di me a primo impatto ed è stato bellissimo. Accanto c'erano dei poster di Pino riprodotti in cartone e noi ci siamo messi accanto e abbiamo riprodotto la sua posizione, esattamente come se stessimo nella foto. Dopodiché abbiamo sostato in un bar molto invitante e rilassante come posto, ci siamo riposati e ci siamo imbarcati verso l'antico Lanificio, che già dall'ingresso l'avevo visto e mi aveva messo molta curiosità. Arrivati lì ci hanno spiegato che il lanificio è un posto dove veniva lavorata la lana, riscaldavano i prodotti. A questa mostra sono andata con una cosa in testa molto chiara: quella di sentirmi in un posto magico, di ricordare Pino com'era, una persona fantastica e una mente piena di sogni che sono sicura se lui ora ci fosse avrebbe avverato tutto ciò che desiderava. Tutte le sue canzoni che in alcune ho sentito mi ispirano voglia di alzarmi dal letto e rincorrere i miei sogni, ma sono

convinta che ce la farò, ho una mentalità da trasmettere la voglia di vivere ad

altri, proprio come Pino ha fatto. **Morena Miranducci**

Pino Daniele è un artista che ha saputo raccontare Napoli come pochi, come Eduardo o Troisi; l'amava profondamente ed è un'icona che oltrepassa le generazioni. I nostri redattori ne scrivono con una certa emozione mal celata:

Il 19 Novembre 2021 noi giornalisti siamo andati alla mostra di Pino Daniele che si trova a Porta Capuana vicino alla chiesa S.Caterina a Formiello. Nella mostra c'erano tutte le cose su di lui e mi sono piaciute molto perché Pino Daniele è la storia di Na-



poli. Ma ad un certo punto abbiamo incontrato il figlio di Pino Daniele che si chiama Alessandro, io in quel momento ero molto emozionata e non ci potevo credere, Lui ci ha detto che il padre imparò a suonare la chitarra per scherzo e poi è diventato la storia di Napoli. E' stata una esperienza bellissima ed emozionante, la vorrei fare altre mille volte. **Giuseppe D'Amato**

Il 19 Novembre 2021 siamo andati alla mostra di Pino Daniele, si trova affianco alla chiesa di S.Caterina. Noi giornalisti abbiamo colto l'occasione e ci siamo andati, c'erano le frasi più importanti di Pino Daniele e le sue canzoni in sottofondo, mentre lo visitavamo abbiamo incontrato il figlio di nome Alessandro ci ha raccontato un episodio di suo padre che amava molto la chitarra, abbiamo visto la foto dell'evento a piazza Plebiscito c'erano tantissime persone. Conservati c'erano molti oggetti di Pino come: i suoi dischi, il suo camerino, la sua chitarra, e i suoi testi. Sono rimasto sorpreso della sua popolarità, molte foto con cantanti e persone molto importanti e hanno esposto pure molte foto sue. Sono rimasto molto sbalordito che Pino Daniele era così amato in tutto il mondo e



che le sue canzoni stanno ancora girando in tutto il mondo. Ci tornerei in questo posto che ho visto che faranno molti eventi e questa esperienza la rifarei. **Michele Fusco**

Oggi 19 Novembre siamo andati a vedere la mostra di Pino Daniele a Porta Capuana, appena siamo entrati abbiamo visto: Le sue foto c'erano anche le sagome di Pino Daniele, di fronte alle sagome c'erano cose di Pino Daniele come ad esempio una bozza di una sua canzone. Ma Pino Daniele cosa ha significato per questa città? Perché lo amano così tanto? Perché come dicono, Pino Daniele ha rappresentato Napoli in ambito musicale? Pino Daniele ha incantato Napoli con tutti i suoi pezzi ma uno che è stato magnifico e: Napule è che rappresenta la nostra città. Oggi però abbiamo conosciuto suo figlio che si chiama Alessandro ed era lui il menager di suo padre. Io prima di questa uscita non sapevo quasi niente su Pino Daniele ma oggi ho scoperto tantissime cose ad esempio oggi ho saputo che Pino Daniele si chiamava Giuseppe e da questo nome ne è riportato Pino poi ho saputo che Pino Daniele veniva da una famiglia molto povera che abitava vicino San Chiara è lui fu dato alla zia che viveva sempre lì vicino fu dato alla zia perché la sua famiglia era molto povera e quindi dato che la zia non aveva figli ed era messa meglio economicamente lo diedero a lei ed è stata proprio la zia a mettergli la prima chitarra in mano è poi ne è uscito questo talento. Ma Pino Daniele ha anche fatto un concerto gratis a Piazza Plebiscito la piazza pienissima di gente e poi quando sfortunatamente è venuto a mancare lì si è fatto il suo funerale. **Franco D'Ario**



Stilisti per caso



Mercoledì 17 novembre siamo andati all'Archivio Storico del Banco di Napoli, che si trova presso via Tribuna-

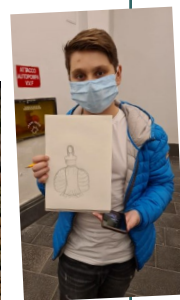
li. All'interno della banca, c'erano molto corridoi, poco illuminati, che con un sottofondo di musica, creava un'atmosfera veramente spettacolare. Nei corridoi, a loro volta, c'erano molti scaffali, nei quali, erano posti diversi manoscritti (dal XV al XVIII secolo) che non erano niente altro, che le informazioni su tutti i movimenti di denaro per ogni cosa dal '500 ad oggi come delle cambiali da cui capire gli avvenimenti più importanti. Oltre ai libri, che ci tengo a specificare, erano



molto grandi (10 kg circa), c'erano anche, degli abiti, che sembrano essere fatti di carta, che sono opera di Roberto Ca-

pucci.

Veramente un'esperienza bellissima, che a tutti consiglio, prima che se ne perda l'occasione. **Timur Handziuk**



Dante a Forcella

Dante a Forcella, venuto a ricordarci che la Cultura salva le anime.

Il 17 novembre si è celebrato Dante a Forcella, hanno partecipato la classe 3C del nostro istituto ovvero l'Adelaide Ristori. Dante a Forcella ha seguito varie tappe partendo da Forcella fino al teatro Trianon dove si è svolta la celebrazione. E' stata presente anche il nostro vicesindaco, Mia Filippone, c'erano anche molti fotografi e giornalisti come me, le classi che hanno assistito di persona sono state la mia: la 2E e la 2A. Dante a Forcella ha così celebrato anche i 700 anni dalla morte di Dante; i ragazzi della 3C hanno recitato a Forcella, su due funi hanno appeso

di angelo e sull'altra corda tutte maglie rosse le hanno indossate e poi si sono diretti verso la scuola Annalisa Durante dove hanno recitato un dialogo tra Dante, Beatrice e un ragazzo, poi si



sono diretti verso il Trianon e hanno svolto la conclusione di questa magnifica celebrazione. Spero che gli adulti abbiano apprezzato il lavoro di ragazzi della nostra età, neanche

al primo superiore penso riesca a fare quello che oggi i ragazzi di 3C hanno concluso con impegno e soddisfazione un evento a cui che hanno lavorato per molto tempo. **Francesco D'ario IIE**



Giocare a regola d'arte



Al MANN è in scena una mostra insolita: 'Giocare a regola d'arte' tra antico e contemporaneo a cura di Paolo Giulierini ed Ermanno Tedeschi visitabile fino al giugno 2022. Di depositi del museo riprendono vita circa cinquanta reperti che

interagiscono con giocattoli e creazioni d'arte contemporanea. Sei sono le sezioni: infanzia, fanciullezza, il gioco semplice, i giochi che fanno crescere, i giocattoli, i giochi che fanno diventare grandi. Il legame tra reperti antichi e i loro corrispettivi attuali è la linea che segue il percorso dell'originale mostra. Il gioco accompagna la nostra crescita e per fortuna non ci abbandona mai. Attraverso l'esperienza del gioco si fissano emozioni, ricordi indelebili che restano impressi nella vita interiore dell'adulto poi. Sin dai tempi più antichi, il travestimento è stato uno dei giochi più coinvolgenti: dare spazio alla fantasia, al sogno, all'immaginazione. Alcuni affreschi di epoca romana attestano questa pratica tra gli amorini che cercano di spaventare i propri amici indossando maschere grottesche o comiche, altri raccontano i giochi di sempre dal nascondino all'aquilone. Il Museo Archeologico inserisce tra le opere d'arte, reperti giocattoli antichi e moderni in un filo di



continuità che ha accomunato l'infanzia di tutti i tempi. Un progetto del 2019 'Il gioco è vita, il gioco è memoria, il gioco è arte' a testimoniare quanto le attività ludiche e artistiche assumano un valore formativo. Il gioco caratterizza la traduzione culturale, la memoria da tramandare di generazione in generazione. Il gioco che rientra nei diritti sacrosanti del fanciullo aiuta a crescere, ad aprire la mente ad imparare divertendosi. Nell'antica cultura romana, l'infanzia era considerata come una fase da supe-

rare al più presto per prendere parte attiva alla vita sociale, col tempo invece l'infanzia ha assunto un valore indelebile dà l'imprinting a ciò che saremo. Il gioco di oggi sembra essere smaterializzato trasportando i bambini di oggi in un mondo irreale con un limitato uso delle mani, ma nella storia il gioco è



stato sempre semplice spontaneo che metteva in atto la fantasia del bambino che utilizzava la realtà che lo circondava vivendola come un gioco. In questa mostra i giochi di latta interagiscono con le statuette antiche in terracotta, stesso materiale per le marionette. I primissimi giochi elettronici, le Barbie degli anni '50, il giocattolo nel tempo si evolve di pari passi con la tecnologia, ma ciò che accomuna gli uomini e donne di tutti i tempi è l'irrefrenabile voglia di giocare, da piccoli e anche da un po' più grandi. Dalle semplici pietre come oggetto di gioco a sofisticati giochi tecnologici di

oggi per poi ritornare a passatempi ludici in età avanzata come le bocce, il gioco a carte. Il fascino del gioco parte dal fatto che non è indotto o un obbligo, ma scaturisce dalla libera scelta e viene, nel nostro immaginario associato, ma anche vissuto, come momento felice, spensierato che nutre la nostra immaginazione e fantasia. Il gioco per antonomasia è proprio l'Arte che è in grado di rappresentare una diversa realtà; non è solo svago, ma occasione per sviluppare l'immaginazione e la propria autonomia d'azione. Il gioco è capace di dissipare conflitti, apparentemente superfluo, ma al contrario necessario per la crescita di ognuno di noi. Chi di noi non ha giocato da bambini a 'facciamo

finta che' l'incipit per

esplorare nuovi mondi, scimmiettando quello degli adulti e sperimentando ciò che forse potremmo diventare. Il gioco è altamente inclusivo, mezzo comunicativo per eccellenza. Il gioco alimenta il fanciullo che è in ognuno di noi per tutta la vita rendendola più leggera, ma significativa come un'opera d'Arte!

Il 16 dicembre io e il giornalino con i prof Calzone e Angela siamo andati al museo Mann. Appena siamo entrati subito mi sono divertito perché ho visto i Barba papà. Poi siamo saliti sopra abbiamo visto dei giochi e mi sono molto appassionato perché erano giochi molto antichi, abbiamo visto un gioco fantastico che lo potevamo completare noi con i chiodini. Mi sono divertito tantissimo! **Francesco D'Ario**

Il 16 dicembre siamo andati io e i miei amici redattori a vedere i giochi romani al Mann, appena entrati oltre a vedere i giochi romani abbiamo visto molte statue tra cui una che mi ha interessato è stata quella di Ferdinando il primo re di Napoli, c'era anche un presepe che rappresentava tutto il quartiere quando era nato Gesù solo che c'erano pure molti personaggi importanti di diversi anni. Mentre cercavamo la stanza dei giocattoli abbiamo trovato anelli di 18 K che valevano tantissimo ed erano fatti da architetti del design. Arrivati nella stanza oltre rappresentati giocattoli di epoca romana pure giochi della nostra epoca o giochi di qualche secolo fa, la cosa che mi ha stupito è stata che i bambini giocavano con animali di qualunque tipo, c'erano anche le prime Barbie e sono molto diverse da oggi, inoltre pure molti quadri di supereroi erano fatti da piccole spille ed erano fatti benissimo. Questa mostra mi è piaciuta spero che rifaranno in futuro qualcosa del genere. **Michele Fusco**



La mazzarella di San Giuseppe

"Non sfruicòl' a mazzarella" sapevate che questo detto è nato a Napoli e la mazzarella è il bastone di San Giuseppe? Ebbene noi di Ristoriamoci l'abbiamo scoperto grazie alla prof Bianca Iovine che ci ha illustrato il sito di San Giuseppe dei nudi e raccontato le meraviglie che contiene.

Il 4 dicembre noi giornalino dell'istituto Adelaide Ristori siamo partiti per andar a visitare la chiesa San Giuseppe dei Nudi. Una volta che ci siamo seduti e sistemati in modo comodo la professoressa Iovine ci spiega che lei è nata qui è praticamente è casa sua. Infatti visitato il giardino la sua casa era proprio lì di fronte. Nascono le confraternite nascono perché nel medioevo si pensava che per salvarsi bastava pregare e quindi nacque la confraternita. Ci parla di tre personaggi che hanno dato origine alla confraternita che erano venuti su quella che era allora una collinetta per la caccia. Dalle carte si è ricostruita tutta la storia di quel luogo. Pensarono di vestire i poveri vergognosi, quelli che si vergognavano della loro condizione. Felici di quel gesto pensarono di farne altri perché Napoli è piena di gente povera. I signori si riunirono tra familiari ma poi le riunioni erano sempre più popolate, loro scelsero il povero vergognoso che non partecipava neanche alla messa per vergogna, perché non se ne sentiva degno perché vestito di stracci. Alla metà del 700 dato che le riunioni erano troppo popolari e non riuscivano neanche a metterli nei locali utilizzarono proprio questa chiesa che a quei tempi era molto diversa e non c'erano neanche i pavimenti e tutto quello che vediamo era bianco. C'erano solo i tre altari in marmo e siccome appendevano con i chiodi i vestiti da donare negli anni le pareti si rovinarono così decisero i confratelli di rivestirli interamente col marmo. I vestiti per i poveri si davano 2

volte all'anno una a Natale è una a San Giuseppe. **Francesco D'Ario**

Sabato 4 dicembre siamo andati a visitare la chiesa di San Giuseppe, molto antica del 1500 è piccolina, penserete ma è gigantesca, all'inizio ci hanno spiegato che la chiesa è stata costruita da alcuni facoltosi che hanno deciso (secondo la leggenda) di spendere i soldi per dei vestiti ai poveri del paese, poiché Napoli era una città piena di miseria. Addirittura che il bastone di San Giuseppe è custodito lì dentro infatti tantissime persone volevano rubare il bastone la



leggenda narra a San Giuseppe sul bastone spuntavano fiori. C'è pure un giardino abbastanza grandicello da lì si vedono delle grate dove sotto ci sono resti di corpi dei confratelli che venivano sepolti lì vicino all'altare ci sono 2 corpi di 2 santi anche se ce ne doveva essere un 3° ma di esso non ci sono tracce. Nel piano di sopra ho visto una stanza che mi ha ricordato molto il banco di Napoli pieno di documenti. Vi consiglio di andarci è bellissima! **Paolo Sgueglia**

Sabato, 4 dicembre siamo andati, con la redazione a visitare la chiesa di San Giuseppe dei nudi, che si trova nei pressi di piazza museo. La chiesa, fondata nel 1750, ancora oggi conserva tutta la sua bellezza: entrando all'interno, prossimo osservare mosaici e affreschi, e ai lati delle sculture di San Giuseppe, sotto le quali, si trovano i ex voti, delle persone, che pregando, hanno avuto miracoli. Dai documenti conservati nei secoli, si può ricavare



la affascinante storia della chiesa! Infatti, la storia narra che: un giorno 3 nobili ricchi, dovevano andare a caccia, ma rimasero bloccati da una pioggia, che andò sempre a peggiorare, sapendo, di non poter più andare a caccia, pensavano in che modo, potessero spendere il proprio budget (conservato per la caccia), e non fecero in tempo a dire una parola, che un povero mendicante comparve ai loro occhi (che la leggenda vuole, fosse proprio San Giuseppe), così loro, decisero di aiutarli, comprendoli del cibo e delle vesti nuove. E fu così, che da quel giorno, i 3 ricchi cominciarono, ad aiutare i poveri, sotto la difesa di San Giuseppe, e con l'appoggio economico di un Frate Carmelitano, che, essendo generoso, regalò ai ricchi, dei locali, nei quali nasce una confraternita, la quale, aiutava i poveri "vergognosi" che essendo vestiti di stracci, non si sentivano di entrare a far parte delle messe. E questo era anche un modo per avvicinare i poveri alla religione. Con il tempo, molte persone volevano far parte della confraternita, talmente tante, che i locali erano pieni. E uno dei 3 mercanti, chiese ad un principe un territorio, e i locali che erano in esso, e il principe accettò, e proprio su quel territorio, c'era la chiesa di San Giuseppe. **Timur Handziuk**



In giro per le botteghe di San Gregorio

Venerdì 3 dicembre siamo stati un po' in giro per il centro di Napoli di preciso a San Gregorio Armeno. Abbiamo visto la bottega di Lucio Ferrigno che fa personaggi in creta anche di mitologie greche. Dice che lavorare la creta per lui è un'esigenza e che il passato, le nostre radici greche sono il futuro. All'età di 6 anni fece per la scuola una giraffa di terracotta rossa infatti quella era l'età che lui ha iniziato a lavorarla, lui infatti ha vinto pure parecchi premi e ha fatto per Napoli Totò in bianco e nero. Nella nostra seconda tappa abbiamo visto un'altra



bottega degli Scuotto, sempre di un altro artista che fa con i suoi fratelli pastori in creta secondo la tradizione ma con uno sguardo al presente. Sono

rimasto impressionato da un pastore raffigurante Pulcinella a testa in giù sopra un teschio che voleva fare un'acrobazia pazza infatti lui mi ha spiegato che quella è ispirato alla forza che noi dobbiamo avere affrontando la paura, basta cambiare prospettiva capovolgendoci. Un'altra statuetta che aveva fatto è che una mia compagna di nome Lucrezia ha domandato il significato, raffigura una donna, una suora che in pratica era

innamorata di questo ragazzo si vedevano da sempre di nascosto infatti si videro una volta a capodanno di nascosto, quando il padre lo scoprì andò prima ancora della ragazza e uccise il ragazzo la ragazza andò lì è al posto di trovare il ragazzo trovò il suo cadavere prese la testa del ragazzo e con il coltello con cui il ragazzo fu ucciso lei si suicidò. Raffaele Scuotto ci ha dato appuntamento a gennaio



alla Sanità nella Chiesa di san Vincenzo, ci sarà la loro opera monumentale, un presepe grande che vedrà tra i protagonisti la gente e i problemi di oggi perché noi oggi più che mai abbiamo bisogno della venuta di Cristo più che nel '700. Nella terza tappa siamo stati nella chiesa a piazza San Gaetano, questa chiesetta era abbastanza grande molto grande e c'erano



colonne addirittura gigantesche fuori all'interno invece nelle due ali, dato che le chiese come fanno tutti sono a forma di croce viste dall'alto, nelle due ali si vedevano dei dipinti di alcuni personaggi infatti in una di quelle c'era Gesù si vedeva raffigurato Gesù quando usciamo fuori guardando lo spettacolo del centro di Napoli dall'alto era bellissimo. Nell'ultima tappa al

Duomo abbiamo visto le nuove luminarie ed intervistato i passanti. Non abbiamo beccato nemmeno un italiano! Angeli sospesi su dei fili in tridimensionalità non in due funzionalità, una cosa stupenda e ancora oggi si può vedere c'è un angelo gigantesco blu, la natività d'oro. Delle persone ammiravano molto questa cosa anche se non erano italiani, ma anche



romagnoli, milanesi e altre persone tutte quante per vedere le decorazioni della chiesa del Duomo vi consiglio di andarlo a vedere è una cosa spettacolare! **Paolo Sgueglia**



Le luminarie di Natale a Napoli



A contribuire ad un clima natalizio a Napoli ci sono delle belle luminarie a tema che trasformano la città e ci fanno sentire più vicini a questa bella festa del

Natale. Quest'anno è intervenuta la Camera di Commercio di Napoli a cui dobbiamo l'illuminazione per il periodo natalizio di ben 140 chilometri di strada e 40 le piazze di Napoli che hanno assunto un aspetto magico. Noi di Ristoriamoci non potevamo non visitarle e fare una piccola inchiesta sul gradimento.

Per dicembre di quest'anno, il Comune di Napoli ha fatto costruire delle luminarie a tema natalizio che hanno messo un po' in giro per Napoli, ma alcune persone non hanno gradito, specialmente la luminaria del Babbo Natale gigante vicino la metro Garibaldi.

Ecco alcune persone cosa hanno detto:

"Perché hanno messo questa cosa in un punto che non c'entra affatto?!"

"Mi piace questa luminaria, ma perché proprio qui?"

Oltre a qualcuno che non gradiva, c'è anche qualcuno che ha detto:

"è una luminaria meravi-

gliosa e spero che la mettano tutti gli anni!"

"è così bella! Ne vorrei averne una a casa, ovviamente di dimensioni un po' ridotte"

Dal mio punto di vista la luminaria mi piace molto, ma da come è ben illuminato non riesco a vedere bene la faccia del Babbo Natale, forse perché sono troppo basso?! **Flavio Flaminio**



Mare fuori

Francesco ci parla di una serie TV in onda sulla RAI in questi giorni e a suo modo mette in evidenza un dibattito molto attuale sull'opportunità o meno di mettere in scena la violenza, il lato oscuro della nostra città che inevitabilmente attrae i nostri giovani, ma il punto è quanto questa operazione sia educativa o deleteria in età delicata come quella di formazione in cui il rischio è l'esaltazione del male o peggio ancora l'emulazione; intanto registriamo il punto di vista di un giovanissimo redattore:

Mare fuori è una serie tv napoletana che viene trasmessa ogni mercoledì alle 21:20 su Rai 2 è iniziata la stagione 2 il prossimo

mercoledì ci saranno gli ultimi 2 episodi. E mare fuori parla di ragazzi minorenni che si ispirano alla criminalità rinchiuse in un carcere minorile dove dei ragazzi fanno delle sciocchezze per poi essere rinchiusi qui dentro a Napoli mare fuori è una serie tv che piace a molte persone ma a maggiormente ai ragazzi e alle ragazze. A me piace molto sì certo è un film sbagliato a vedere a questa età perché non è un film per

bambini forse è un po' troppo per i ragazzi della mia età però a me è come a tanti miei amici piace molto sì è ispirato alla violenza, ma la violenza accade anche nella realtà e non solo nei film, quindi penso sia inutile non far vedere questo tipo di film ai ragazzi quando poi queste cose le possono vedere in mezzo alla strada, penso sia meglio capire cosa stai guardando però se la violenza la guardi in un film o quando scendi a fare una passeggiata che differenza c'è sì certo è che nel film sono scene ma non cose vere ma tramite il film tu intravedi la violenza che comunque gli attori devono mettere per fare questo tipo di scene.

Francesco D'Ario



Serie A: facciamo il punto

La serie A sembra andare forte quest'anno con L'Inter a condurre la corsa scudetto ma ci sono squadre che comunque posso ancora combattere per lo scudetto e in questo caso sono : Milan che grazie ai suoi tanti attaccanti e il protagonista Rafael Leao (promessa giovane del Milan) che sta facendo smentire tutte le critiche ricevute negli anni passati insieme al suo compagno di squadra Theo Hernandez capo indiscusso della fascia sinistra, dopo il Milan in carreggiata c'è l'Atalanta che si riconferma come ogni anno una squadra a dare fastidio a quelle davanti è possibile vincitore di uno scudetto che potrebbe arrivare dato che è una squadra che per ogni partita ha sempre messo il tutto per tutto e anche oltre con dei giocatori molto

sottovalutati che ogni anno dimostrano di essere all'altezza, ma nessuno la considera mai e questa cosa mi dà fastidio perché l'Atalanta è una grande squadra e credo che per chi non lo capisce penso non ne capisce di calcio. Conclude la zona Champions il Napoli che con l'arrivo di Spalletti sta incantando la Serie A. Il Napoli fino a poche partite fa era primo in campionato ma con le sconfitte con Atalanta e Empoli è arrivata

al quarto posto ma non c'è niente da dire sta facendo un campionato stratosferico con dei tifosi che li seguono dappertutto. La delusione è la Juventus che con il ritorno di Max Allegri credeva che era ritornata la vecchia Juventus ma niente con un Dybala fortissimo questa stagione ma comunque non riesce a fare il salto di qualità. La squadra che invece sta sorprendendo è la neopromossa l'Empoli che è ottava in classifica una cosa inaspettata e chissà se riuscirà a classificarsi per l'Europa. Lazio e Roma squadre deludenti quest'anno che con l'approdo di Sarri nella parte biancoceleste si pensava che poteva essere l'erede del Napoli 2018 ma così non è sta e invece con l'approdo di Mourinho l'altra sponda di Roma si pensava a una Roma che poteva ritornare in Champions, ma così si sta solo rendendo l'erede del Napoli Angelotti.

Francesco D'Ario



Editore e Direttore il D.S.:
Prof.ssa Stefania Colicelli

Caporedattori i docenti:

Innocenzo Calzone **Angela Ristaldo**



I nostri redattori:

IA Federica Carrano, Ludovica Mari, Mariana Pone IB Michele Fusco, Morena Miranducci, Giuseppe D'Amato, Domenico Pio Esposito IIB Timur Handziuk, IIIB Flavio Flaminio, IIE Sara Ziccardi, Francesco D'Ario, Alessia Russo, Paolo Sgueglia, Vincenzo Pero, IIA Lucrezia Esposito

Tutti i numeri al sito:

www.icadelaideristori.edu.it